

Internet & organigramma: spartirsi Internet

Spero che dalla lettura dei precedenti capitoli sia emerso come sia arduo, se non impossibile, assegnare in esclusiva a uno specifico settore della biblioteca le competenze relative a Internet e parimenti individuare tutti i possibili campi di applicazione di

quello che, più che una nuova tecnologia o un nuovo medium, può apparire come un nuovo paradigma globale.

Individuare le fonti informative più appropriate, organizzarle e renderle disponibili per i propri utenti, qualsiasi siano le operazioni implicate, sta diventando un continuum in cui è sempre più difficile ritagliare le tradizionali figure professionali cui eravamo abituati. Accrescimento delle collezioni, catalogazione, reference service, document delivery, sono tutte attività legate all'accesso all'informazione sempre più inestricabilmente legate fra loro e alle imprescindibili tecnologie informatiche e telematiche utilizzate per portarle a compimento nel modo più efficace.

Una ulteriore spia della evoluzione in atto, sia detto per inciso, è il disagio che avvertono talvolta i catalogatori semantici quando devono inserire in una delle classi della sezione di bibliotecnica e scienza dell'informazione testi che non vogliono proprio saperne di farsi ricondurre alle tradizionali griglie concettuali del nostro settore.

Quei compartimenti stagni già minati all'interno della biblioteca dall'avvento dei cataloghi in linea (la cosiddetta automazione) e definitivamente infranti dall'avvento delle reti, cominciano sempre più spesso a entrare in crisi anche nei rapporti fra biblioteca e centri di calcolo, che si trovano sempre più spesso a collaborare strettamente nel quadro dell'emergente paradigma elettronico. I centri di calcolo, d'altra parte, stanno percorrendo in questi anni anch'essi un proprio percorso evolutivo che li porta a concentrarsi meno sulle imponenti risorse di calcolo locali (da cui hanno preso un nome che tendono oggi ad abbandonare) in favore di una sempre maggiore attenzione alle reti e alla telematica. Naturale pare quindi che il loro cammino si incontri col nostro, fino a diventare entrambi parte di un più ampio dipartimento informativo in cui potrebbe trovare degna collocazione anche l'attività editoriale dell'ente di riferimento, come sempre più spesso accade nel mondo anglosassone.

L'ottica non deve però essere, né da una parte né dall'altra, quella tradizionale dell'annessione imperialistica, ma occorrerà piuttosto sperimentare (all'interno della biblioteca e nei rapporti con i « vicini ») un passaggio da forme di organizzazione del lavoro rigidamente gerarchiche al potenziamento di strutture che attraversino trasversalmente l'organigramma, consentendone letture e aggregazioni alternative, facendo emergere leadership « sul campo » non necessariamente antagoniste fra loro e slegate dalle

pastoie dei riconoscimenti burocratici, in un'ottica che ha notevoli punti di contatto con le tematiche della cosiddetta qualità totale. Per dirlo con uno slogan, per gestire una biblioteca che si ipertestualizza, occorre ipertestualizzarne anche l'organigramma.